

Venerdì

Anno V. — 1862.

IL LAMPIONE

N. 78.

5 Ottobre.

CONDIZIONI

3 mesi 6 mesi 1 anno

Per FIRENZE Ln. 3,50 6,50 12
 Per la Provincia
 Toscana . . . * 4,00 7,50 14
 Per le altre parti
 del Regno . . . * 4,50 8,50 16.

Le associazioni si ricevono:

Per FIRENZE: all'Amministrazione del Giornale posta in Via S. Egidio, n° 6455, Banco Grazzini, Giannini e C.

Per le altre parti del Regno mediante *Vaglia postali* da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo, non saranno considerate.

Un Numero, Cent. 15.



AVVERTENZE

Si pubblica due volte la Settimana, **Martedì e Venerdì** alle ore 8 antimer.

Distribuzione in FIRENZE: alla Bottega di Tabaccajo, in Via Calzaiuoli, accanto al negozio di musica Ricordi e Joubert.

in BOLOGNA: *Marsigli e Rocchi* sotto le Logge del Pavaglione.

in MODENA: *Nicola Zanichelli e C.*

in PARMIA: *Pietro Grazzini*, Strada Maestra Santa Lucia.

in GENOVA: *fratelli Grondona*.

in NAPOLI: *Giuseppe Stella* Librajo, Vico Schiavitello ai Guantaj nuovi, n° 7.

Le Associazioni si contano dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Le lettere riguardanti la Redazione e Amministrazione devono avere la soprascritta: ai Sigg. Grazzini, Giannini e C. in Via S. Egidio, n° 6455.

Le Lettere non affrancate saranno respinte.

I manoscritti non saranno restituiti. Prezzo delle inserzioni:

Centesimi 15 per riga.

BRUCIATURE DEL LAMPIONE

In Francia si discute per fondare a Roma un istituto archeologico francese. Gli allievi verrebbero accolti nel palazzo dei Cesari, recentemente comperato dall'Imperatore Napoleone.

Il primo a scriversi fra questi allievi è stato Rattazzi che regalerà l'istituto di una bellissima rarità . . .

Un aborto (quistione romana) nato da un connubio illegittimo fra lui o il padrone dell'istituto, da conservarsi nell'aceto forte (*vulgo*) spirito del giornale il *Fischietto*!

A proposito del *Fischietto* sappiate che ha fatto una scoperta *monstre*! e ce l'ha regalata sotto una splendida forma di poesia *cesarea*. Udite:

D'eroi figlia in sulla Dora,
 NATA PRIMA INDI CRESCIUTA!?

Che come poeta lecone abbia voluto mostrare che i re hanno delle prerogative anche nel nascere, cioè che prima *cregono* e poi *nascono*?

Se va avanti con questa regola concludo: Che questo fogliucolo senza esser rampollo di re, cresce ogni giorno nella imbecillità e che un giornale spiritoso chiamato il *Fischietto* egli ha ancora a nascere!

E sempre il solito *Fischietto* che ha da nascere . . . colla solita poesia:

Nostro vanto è nostro amore,
 OGNI COR DENTRO ALLA REGGIA
 OGGI UN PALPITO T'INVIA!?

Ogni labbro intorno eccheggia
 Di Luigi e di Maria (*amen*).

« *Figlio mio grande e grosso e bue davvero* » questa è poesia nata, che carat-

terizza te che hai da nascere per un mezzo scemo! Per essere, rendi un buon servizio alla figlia del nostro magnanimo re, quando affermi che nella sola reggia v'erano dei cuori che a lei *inviavano* palpiti. Credi tu che non ci sia cuore che alla Mecca? Se parli di quello da dove *asignoli* sta bene, se parli di quello che palpita a ogni fausto avvenimento della patria e' ce n'è da dare e da serbare in tutta l'Italia.

Accetta un mio consiglio smetti di scrivere poesia e più specialmente di intitolarla *Omaggio*.

Il primo omaggio che devi rendere è al senso comune.

Ti dispensiamo in un caso solo. . . quando tu lodi Rattazzi. . .

Inferiore a questa miseria poetica del giornale il *Fischietto* è l'ode del cav. Giovanni Prati. Il soggetto al solito, è *A Maria Savoia Regina di Portogallo*, a cui non vogliamo come buoni patrioti italiani augurare ciò che di lei presagisce questo papero d'Ippocrene. Attenti, e senza ridere. . . se vi riesce:

E tu diman, con gioja,
 Dividerai la stanza,
 COLOMBA DI SAVOIA
 COL PARDO DI BRAGANZA!???

Sta fresca perdio! . . . Il pardo come tutti sanno appartiene alla famiglia de' gatti. Ora mettetemi in una stanza una colomba e un gatto e poi sappiatemi dire il resto. A dir poco ne fa un boccone, e chi s'è visto s'è visto!

Dopo, il solito papero d'Ippocrene, Cav. Giovanni Prati, non si sa come gli riesca incastrare questo logogrifo che riportiamo per chi se ne diletta e ci si vota il cervello.

L'Italia tenda e franca
 Congiungi alle tue tende,

Perché la croce bianca
 Sopra ogni campo splende,
 E la grifagna bruna
 Il sangue tuo ricovera
 Nella immortal sua cuna.

E di questo passo si va giù per una ventina di strofe componenti l'ode, che rubando il dizionario alla Gazzetta del Popolo della Mecca, chiameremo *onanismo poetico*.

La sfacciataggine umana dovrebbe avere un limite, e quando me lo passasse lo manderei a curarsi, condannandola alle docciature d'acqua fresca, per non dare più alla società l'immorale spettacolo di tante stupide e orgogliose vanità letterarie.

E prendereste una tal misura col cav. Giovanni Prati?

Dio me ne guardi! Se fosse un matto pericoloso, magari! Ma fare una vittima d'un matto che fa ridere? . . . Non val la pena! . . . secondatelo e guarirà.

Il Generale Pallavicini, che comandava i bersaglieri reali ad Aspromonte, fu nominato dall'imperatore de' francesi commendatore della legion d'onore.

Ora ci si domanda che ricompensa avrà da Napoleone il ministro indispensabile della monarchia Urbano Rattazzi?

Il titolo di duca d'Aspromonte.
 Ma la fine di certi duchi è problematica. . .
 Quella del duca d'Atene per esempio!

Alla società di acclimatazione in Parigi venne presentata una coppia di montoni chinesi detti *Ong-ti*.

Le femmine di questa varietà della famiglia bovina possiedono la singolare proprietà di partorire due volte all'anno e di dare a ogni parto fino a 20 agnellini!